

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 97 (2025)
Heft: 2

Artikel: Dalla coalizione dei volenterosi alla forza di rassicurazione
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1090245>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Dalla coalizione dei volenterosi alla forza di rassicurazione



dr. Gianandrea Gaiani

dottor Gianandrea Gaiani

Mentre i negoziati per portare alla conclusione del conflitto in Ucraina languono nell'intrecciarsi dei veti reciproci, l'Europa cerca di riguadagnare qualche posizione colmando il vuoto che gli Stati Uniti di DONALD TRUMP sembrano voler lasciare nel supporto a Kiev e nella NATO.

Il vertice della Coalizione dei Volenterosi tenutosi a Parigi il 27 marzo ha sancito, almeno a parole, il rinnovato ruolo di Francia e Gran Bretagna, impegnate a ritagliarsi un ruolo da protagonisti nell'attuale caotica situazione, boicottando di fatto i negoziati russo-americani per porre fine al conflitto.

Negoziati che al momento in cui scriviamo non registrano passi in avanti significativi con una tregua che dovrebbe riguardare il Mar Nero e gli attacchi alle infrastrutture che nessuno dei due belligeranti sta rispettando.

Non che il *summit* di Parigi abbia ottenuto risultati incoraggianti. Anzi, la Coalizione dei Volenterosi appare composta da ben poche nazioni europee e forse solo tre sono disposte a schierare truppe in Ucraina. Al tempo stesso, l'ambizioso programma di riarmo europeo battezzato prima "ReArm Europe" e poi pomposamente "Libro Bianco Readiness 2030", si è rivelato solo un appunto di 21 pagine contenente banalità ed esortazioni che ha ulteriormente indebolito la già contestata posizione dell'Alto commissario

per la politica estera e di sicurezza KAJA KALLAS.

Se a questo aggiungiamo la involontariamente grottesca presentazione del kit di emergenza che ogni europeo è invitato dalla Commissione Europea a tenere nell'abitazione in caso di guerra per assicurarsi 72 ore di autonomia, non si può certo affermare che l'Unione Europea stia emergendo con molta autorevolezza dal confronto strategico con la Russia abbinato alla crisi senza precedenti nei rapporti con gli Stati Uniti di DONALD TRUMP.

Anche il dispositivo militare anglo-francese che si sta predisponendo per la missione in Ucraina (e a cui forse parteciperà anche la Germania) non sembra offrire molte garanzie: inizialmente si



era parlato di una forza di interposizione europea di 200 000 militari da schierare lungo il confine tra territori ucraini e territori controllati dai russi.

Numeri troppo elevati per gli europei i cui 4 maggiori eserciti (britannico, francese, tedesco e italiano) tutti insieme raggiungono poco più di 300 000 effettivi, ovviamente non tutti idonei a compiti di prima linea. Inoltre, alimentare una simile operazione significa disporre di 200 000 militari schierati, altrettanti pronti a dargli il cambio e ulteriori 200 000 appena rientrati dalla missione: quindi in tutto 600 000 uomini in rotazione. Un'ipotesi più limitata prevedeva l'impiego di 30 000 militari (90 000 in rotazione) ma risultavano comunque troppi per francesi e britannici, ragion per cui si era passati all'opzione di schierarne in Ucraina appena 10 000 in una missione che richiederebbe una rotazione di 30 000 effettivi.

Il primo ministro britannico, KEIR STARMER, ha dichiarato che la futura

forza europea a sostegno dell'Ucraina sarà "progettata per dissuadere" e per "mandare un messaggio a Putin che l'accordo di pace deve essere difeso" annunciando che "diversi Paesi" hanno chiesto a Regno Unito e Francia di assumere un ruolo guida.

Il presidente francese EMMANUEL MACRON ha affermato che "ci saranno forze di rassicurazione" composte da "diversi Paesi europei" nel caso di raggiungimento della pace in Ucraina, precisando che questa forza militare avrà base "in alcuni luoghi strategici" dell'Ucraina "in caso di pace".

Tali forze "avranno un carattere di dissuasione nei confronti di una potenziale aggressione russa", ha aggiunto. Tuttavia "non saranno destinate ad essere forze di mantenimento della pace, non saranno forze presenti sulla linea di contatto, né destinate a sostituirsi all'esercito ucraino" ma offrirebbe supporto in aree "strategiche". "Niente è escluso, dalle forze di terra a quelle marine a quelle aeree, ma queste non si

sostituiscono né ad eventuali forze di pace né alle forze ucraine", ha detto Macron. "La Russia non vuole la pace, ma a prescindere da quello che farà la Russia noi vogliamo rispettare il diritto internazionale", ha proseguito Macron aggiungendo che a questa "forza di rassicurazione parteciperanno diversi Paesi europei".

Molti quindi i punti da chiarire. Se la forza di rassicurazione europea non controllerà il confine, non farà interposizione, non sarà di pace e non sarà schierata a contatto con i russi, ma nelle retrovie in territorio ucraino quali compiti dovrà assolvere?

Con una forza così limitata quale deterrenza potrà esprimere di fronte a preponderanti forze russe?

Dopo il summit di Parigi STARMER ha annunciato l'invio di alti ufficiali britannici, francesi e tedeschi in Ucraina per elaborare piani "operativi" volti a garantire un futuro cessate il fuoco e, come ha riportato il quotidiano *The Telegraph*,

AISEC
SECURITY ADVISORY

SECURITY 360

Aiutiamo i nostri clienti ad incrementare la resilienza
contro le numerose minacce fisiche, ambientali e cyber
che possono ostacolare il raggiungimento dei propri obiettivi.

I NOSTRI SERVIZI

- RISK SECURITY ADVISORY
- SECURITY DESIGN & INTEGRATION
- CYBER SECURITY INTELLIGENCE
- SECURITY TRAINING

Via Luigi Canonica 4 - 6900 Lugano (CH)

aisecadvisory.com

per prevenire nuove aggressioni russe. STAR默ER ha nuovamente escluso allenamenti delle sanzioni contro Mosca, affermando che l'Europa si sta mobilitando su una scala "che non si vedeva da decenni" per sostenere un futuro accordo di pace in Ucraina.

Il presidente francese ha auspicato un sostegno da parte degli Stati Uniti nel caso di un eventuale dispiegamento europeo in Ucraina, sostegno che però Washington ha già più volte escluso. Francesi e britannici potrebbero inoltre restare isolati in Europa.

MACRON ha infatti dovuto ammettere che al momento non c'è unanimità sull'invio di questa cosiddetta forza di rassicurazione guidata dall'Europa. "Alcuni Paesi non hanno la capacità di farlo, altri non hanno il contesto politico che consente loro di essere d'accordo".

In effetti l'Italia ha confermato per l'ennesima volta che non invierà proprie truppe in Ucraina e neppure la Grecia, la Spagna, la Polonia e la Svezia. "L'invio di truppe in Ucraina per garantire la sicurezza sarebbe impossibile senza gli Stati Uniti", ha dichiarato il ministro della Difesa svedese, PAL JONSON, intervistato dal quotidiano francese *Le Figaro*.

Il giornale statunitense *Politico* ha evidenziato che i paesi dell'Europa meridionale non hanno accettato il piano della Commissione europea su un forte aumento della spesa per la difesa e il riambo dell'Europa e che tale situazione minaccia di interrompere il piano di Bruxelles di trasferire grandi quantità di armi all'Ucraina. Per Roma, Atene e Madrid l'obiettivo prioritario sembra essere il sostegno al negoziato USA

– Russia per porre fine al conflitto, senza indebitarsi per una corsa al riambo di cui non si riescono a cogliere i vantaggi.

Il sostegno al negoziato promosso da TRUMP e l'adesione alla Forza di rassicurazione e alla Coalizione dei Volenterosi potrebbero apparire complementari, ma risultano in realtà alternativi.

Il piano di intervento anglo-francese in Ucraina non appare convincente poiché per accettare un accordo Mosca pretende che non vi siano forze di nazioni NATO in territorio ucraino. Non vi sarà accordo con Mosca se gli europei schiereranno truppe in Ucraina, quindi la guerra continuerà e in tal caso nessuna nazione aderente alla NATO potrà schierare truppe in Ucraina.

Pragmaticamente, la deterrenza della NATO non proteggerà l'Ucraina poiché gli Stati Uniti non intendono offrire garanzie di questo genere, mentre la UE non ha truppe, né mezzi, né l'unità politica per poter sfidare Mosca.

Il governo italiano punta su una missione di peacekeeping dell'ONU schierata in Ucraina, ma dovrebbe venire approvata dal Consiglio di Sicurezza in cui la Russia ha diritto di voto e non sarebbe possibile inviarvi a farne parte contingenti di nazioni che si sono schierate con uno o l'altro belligerante. Quindi nessuna nazione NATO/UE potrebbe farne parte con i propri soldati.

JEAN-PIERRE LACROIX, sottosegretario del Segretario Generale delle Nazioni Unite ANTONIO GUTERRES, ha dichiarato il 28 marzo che "sempre più spesso ci viene sollevata la questione del mantenimento della pace e del possibile ruolo delle Nazioni Unite in Ucraina. Ma continuo a dirlo: al momento, tutto questo

resta altamente ipotetico e l'ONU non sta pianificando nulla".

Anche Kiev ha voluto precisare che l'Ucraina ha bisogno di un contributo "serio" dall'Europa. IGOR ZHOVKVA, consigliere del presidente ZELENSKY, ha detto espressamente che "non è solo la quantità di truppe che conta è anche la loro prontezza a combattere, la loro prontezza a difendersi, la loro prontezza a essere equipaggiati e la loro prontezza a capire che l'Ucraina è una parte imprescindibile della sicurezza europea, non abbiamo bisogno di missioni di mantenimento della pace".

Poiché non vi sono indizi che qualche nazione europea sia oggi in grado di accettare che proprie truppe combattano apertamente contro i russi, la Coalizione dei volenterosi non ha evidentemente nessun significato militare e l'ipotesi più credibile è che possa in futuro (e in caso di accordo di pace) venire schierata in Polonia, ai confini ucraini, pronta a intervenire a supporto di Kiev in caso di nuova crisi.

In attesa di eventuali sviluppi in tal senso la Forza di rassicurazione riveste attualmente solo un significato politico: rilanciare il protagonismo delle due potenze nucleari europee e ostacolare le iniziative negoziali dell'Amministrazione Trump.

Appare infatti evidente che la minaccia di schierare truppe in Ucraina, inaccettabile per Mosca, mette i bastoni tra le ruote al piano di pace di Trump che gli europei sembrano voler far fallire. Un approccio paradossale tenuto contro che UE e Ucraina non possono permettersi il prolungarsi di una guerra che non sembrano poter vincere. ♦